

Il Museo di Storia della Medicina e i musei della Sapienza verso un sistema interuniversitario dei poli museali

Alessandro Aruta

Valentina Gazzaniga

Dipartimento di Medicina Molecolare, sezione di Storia della Medicina, viale Università, 34a. I-00185 Roma.
 E-mail: alessandro.aruta@uniroma1.it; E-mail: valentina.gazzaniga@uniroma1.it

Luciana Rita Angeletti

Dipartimento di Medicina Sperimentale, sezione di Storia della Medicina, viale Università, 34a. I-00185 Roma.
 E-mail: lucianarita.angeletti@uniroma1.it

RIASSUNTO

Fondato nel 1938 dal professor Adalberto Pazzini, il Museo di Storia della Medicina della Sapienza Università di Roma si è trasformato nel tempo, pur mantenendo la vocazione didattico-documentaria originaria. La rivisitazione allestitiva subita a partire dalla fine degli anni '90 permette, oggi, al museo di affrontare le più attuali questioni di natura bioetica e di illustrare l'evoluzione del pensiero medico, rispondendo ai moderni standard comunicativi e museologici. L'impegno profuso dal Museo di Storia della Medicina è stato, negli ultimi anni, particolarmente rivolto all'istituzionalizzazione di un sistema integrato di musei presso l'Ateneo della Sapienza - traguardo ottenuto recentemente con la nascita del Polo Museale Sapienza - ma l'esigenza di sinergia tra musei, avvertita già da tempo a livello locale dai numerosi atenei in cui tali istituzioni si sono fatti sistema, necessita ormai di un'apertura su scala nazionale. Una "community" interuniversitaria dei poli museali è oggi auspicabile come mezzo imprescindibile grazie a cui: garantire e esaltare le diversità sociali, storico-politiche, didattico-scientifiche e museologiche delle 'cellule' di cui si compone; allineare e confrontare le scelte in materia di tutela, conservazione, valorizzazione e promozione dei beni culturali; contestualizzare il messaggio culturale del singolo, nel più ampio panorama museologico che unisce trasversalmente le arti e i saperi dell'uomo. Appartenere al gruppo dei musei universitari diventa quindi segno di eccellenza e di elevati standard qualitativi e gestionali.

Parole chiave:

Museo di Storia della Medicina, museologia medica, Polo Museale Sapienza, sistema museale interuniversitario, comunicazione museale.

ABSTRACT

Museum of the History of Medicine and other museums of the University of Rome "La Sapienza": toward an interuniversity system of museum centres.

Founded in 1938 by Professor Adalberto Pazzini, the Museum of the History of Medicine, University of Rome "La Sapienza", has changed in time, while still maintaining its initial educational and documentary purposes. Today, the museum utilizes modern communication and museological standards and is specially designed to offer a clearly presented learning experience. It aims to provide visitors with everything necessary to gain deeper knowledge of medical history, biomedicine and the relationship between biomedical sciences and society. It offers a broad perspective on the evolution of medical knowledge and technological developments in relation to philosophical, ethical and social issues. Efforts in recent years have been directed at the institutionalization of an integrated system of museums at the University of Rome "La Sapienza" – a goal recently reached with the birth of the Polo Museale Sapienza. The world of university museums is deeply involved in the globalization process shaping our society. Attempts at coordinating museums at a local level (that is, constructing networks within universities and/or university towns) have been proceeding for a long time. The same process should be applied nationwide. Indeed, a community consisting of various museum aggregations is no longer wishful thinking but a downright necessity. The community will include different and changing cultural identities, while at the same time providing a vibrant background for the development of the single institutions and their uniqueness. High quality standards at a general level will ensure the participation of a substantial and ever growing number of institutions.

Key words:

Museum of the History of Medicine, Polo Museale Sapienza, medical museology, interuniversity museum system, museum communication.

Fondato da Adalberto Pazzini nel 1938, il Museo di Storia della Medicina dell'Università "La Sapienza" di Roma possiede una ricca collezione di oggetti di interesse storico-medico che permettono di ricostruire l'evoluzione del sapere medico dalla preistoria sino ai più recenti sviluppi della medicina genomica. Il Museo, strutturato a fini didattici e divulgativi, intende fornire strumenti per approfondire i temi salienti della storia della medicina, della biomedicina ed i rapporti tra scienze biomediche e società, integrando l'evoluzione del sapere medico e lo sviluppo delle tecnologie con problematiche filosofiche, etiche, sociali.

CENNI STORICI: LE COLLEZIONI E IL PRIMO ALLESTIMENTO (1954)

Tra le collezioni presenti all'interno del Museo di Storia della Medicina, particolare rilievo, per quantità e qualità di oggetti, riveste quella appartenuta ad Evan Gorga (1865-1957), un tenore di successo, vissuto tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, che decide di abbandonare la lirica, i teatri e la carriera per dedicarsi totalmente al collezionismo. In seguito ad indebitamenti, dovuti alla sua dispendiosa passione, gli oggetti delle sue collezioni (per lo più strumenti musicali) vanno ad arricchire il patrimonio di diversi musei romani, tra cui quello di Storia della Medicina. Le collezioni più rilevanti custodite dal Museo di Storia della Medicina sono costituite da vasi di farmacia, albarelli e idrie appartenenti a manifattura italiana di diversa provenienza, tra

cui Faenza, Deruta, Caltagirone, Cafaggiolo ed altre ancora (Serarcangeli, 1995); farmacie portatili di rara perizia artigiana; oggetti attinenti all'igiene; vetrerie alchemiche e farmaceutiche; ferri chirurgici; microscopi dei secoli XVII-XVIII di cui alcuni lavorati a mano ed un'importante collezione di ex-voto del periodo romano (Viti, 1926).

Un successivo nucleo di oggetti, costituente la collezione antico-egizia, si aggiunge alle collezioni Pazzini e Gorga nel 1951. Si tratta di un deposito da parte della Soprintendenza alle Antichità di Torino, composto da alcuni reperti relativi all'arte dell'imbalsamazione.

Il 13 settembre 1954, dopo uno straordinario lavoro di allestimento del museo e di sistemazione della biblioteca, viene inaugurata, in occasione del XIV Congresso Internazionale di Storia della Medicina, la nuova ed attuale sede del Museo di Storia della Medicina, fino a questa data 'ospitato' nei locali seminterrati dell'Istituto di Igiene (fig. 1).

Tenendo bene a mente l'esempio londinese del "Wellcome Museum", Pazzini allestisce e divide cronologicamente in otto sezioni il suo museo, completandolo nel 1955 con la realizzazione di alcune ricostruzioni d'ambiente (Skinner, 1986; Arnold & Olsen, 2003) (fig. 2).

Il ricorso ad artifici ricostruttivi di oggetti e strumenti fatti riprodurre fedelmente da abili artigiani, su modelli originali provenienti da diversi musei o da iconografie e descrizioni contenute nei trattati storico-medici custoditi in alcune biblioteche mediche, trova la sua



Fig. 1. Istituto di Storia della Medicina, Sapienza Università di Roma (1954).



Fig. 2. Museo di Storia della Medicina, Sapienza Università di Roma, I Piano (1964).

ragione nella necessità di colmare le ovvie lacune di un museo che, vista la propria natura medico-didattica, deve ripercorrere, attraverso la cultura materiale, più di duemila anni di evoluzione medica. Del resto, il largo spazio che ancor oggi viene destinato alla presentazione di copie nel museo romano della Sapienza (quasi l'intero primo piano), è indice della permanenza della forza didattica di queste nel tempo.

Ad integrare ulteriormente il patrimonio del Museo, vengono poi acquisite, poco dopo, le collezioni Sarnelli e Neuschuler. In particolare, la prima collezione, appartenuta al medico e arabista Tommaso Sarnelli, fondatore del Centro Studi di Etnoiatria, viene donata nel 1959 dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e comprende erbe medicinali in genere suddivise in droghe vegetali e minerali, incensi e alcune tipologie di contenitori. La collezione Neuschuler è invece costituita da vasi da farmacia e strumenti di oculistica legati all'attività dello specialista (Pazzini, 1958).

IL MUSEO OGGI

Con l'eccezione di una parziale rivisitazione avvenuta intorno alla metà degli anni '60, l'impianto allestitivo adottato e la "ratio" museologica originaria permangono al Museo di Storia della Medicina, per più di un ventennio, fino alla morte del fondatore, sopraggiunta

nel 1975. Da questa data inizia un lento declino che, nel giro di un quindicennio, arriva a compromettere seriamente la conservazione e la fruizione delle collezioni. Solo nella seconda metà degli anni '90 le sorti del Museo iniziano a cambiare: l'attribuzione di fondi speciali per i musei d'Ateneo, in occasione dei 700 anni della Sapienza e l'impegno di un gruppo di ricerca dotato di elevate competenze scientifiche, nella realizzazione di progetti di finanziamento ministeriali (MIUR, Legge 6/2000 "Iniziativa per la diffusione della cultura scientifica"), permettono alla struttura di risollevarsi. Si avvia così un percorso di generale riqualificazione che, oltre ad interventi di restauro, di rivisitazione allestitiva e di aggiornamenti didattico-scientifici, predispone un programma di inventariazione, schedatura e catalogazione degli oggetti appartenenti alle varie collezioni (fig. 3).

La recente rivisitazione del Museo di Storia della Medicina ha apportato numerosi interventi, soprattutto in chiave tecnologica, che hanno permesso un 'aggiornamento' del livello di comunicazione sia didattica che divulgativa. L'impostazione museografica del secondo piano del Museo, recentemente ristrutturato, ha previsto criteri di comunicazione, di immediatezza ed essenzialità, con brevi spiegazioni didascaliche inserite in un contesto grafico che si è avvalso di molte immagini e di diverse gamme cromatiche. In particolare, sono state inserite postazioni video,



Fig. 3. Museo di Storia della Medicina, Sapienza Università di Roma, I Piano (2000).

con materiale audiovisivo e supporti multimediali didattico-divulgativi sui principali temi della storia della medicina e sui rapporti tra scienze biomediche e società, che integrano l'esposizione dei reperti e dello strumentario in un percorso museale progettato come strumento di comunicazione e di didattica della medicina e delle problematiche, passate ed attuali, che ne hanno condizionato evoluzioni e permanenze (fig. 4.) Tale sviluppo, del resto, ben si inquadra nel generale processo di mutazione che ha coinvolto sia la comunicazione scientifica - e quella museale in particolare - sia il cambiamento della percezione della scienza da parte del vasto pubblico (Corbellini, 2009a) con esiti che hanno condotto, negli ultimi decenni, al proliferare di 'science centers' e alla diffusione di una nuova comunicazione museale che si serve di momenti di esperienza, come ad esempio gli exhibit interattivi, in grado di ridurre lo scarto cognitivo tra il visitatore medio del museo e la conoscenza di concetti scientifici (Drioli, 2006; Amodio, 2007). La tradizionale metodologia della didattica orale, ossia delle pur sempre valide 'visite guidate', e scritta (come i dépliant che presentano le collezioni, le monografie, o lo stesso corredo grafico e didascalico che accompagna gli oggetti), viene quindi affiancata da una didattica tecnologica (da supporti multimediali ed interattivi inse-

riti nel percorso espositivo e da siti internet di musei e e/o collezioni), e dal laboratorio, ossia da attività che coinvolgono i visitatori, attività rivolte essenzialmente al pubblico in età scolare.

Nel rinnovarsi, il Museo di Storia della Medicina ha fatto proprie tali nuove tendenze dei musei scientifici, ma non ha però dimenticato di essere innanzitutto un museo storico, sostenendo, di fatto, la nozione diffusa secondo cui la contestualizzazione è elemento cardine intorno a cui legare, cogliere e confrontare i diversi concetti scientifici, così come essi si presentano sul piano evolutivo (Corbellini, 2009b). Oggi, seppur 'modernizzato', il Museo di Storia della Medicina mantiene l'iniziale sviluppo diacronico del percorso e l'originaria finalità didattica, venendo utilizzato come parte di una sperimentazione didattica che prevede la visita al museo come necessaria integrazione e completamento dell'attività didattica frontale di tutti i Corsi di Laurea Specialistici e triennali della I Facoltà di Medicina e Chirurgia, nonché dei numerosi Istituti Secondari appartenenti alla Regione Lazio, alle altre regioni italiane e paesi stranieri (Aruta, 2007).

Per un museo 'esteso': il Polo Museale "Musei della Sapienza"

Un confronto tra l'attuale situazione allestitiva del Museo di Storia della Medicina dell'Università "La Sapienza" di Roma e la versione di Pazzini del 1954, mostra chiaramente quanto quest'istituzione sia cambiata nel tempo e conforta l'idea che i musei, così come gli allestimenti temporanei, siano in realtà organismi vivi e mutevoli. I musei, infatti, nel rispecchiare il corso del tempo e delle società da un lato, e le diversità storiche, sociali e legislative esistenti tra gli Stati dall'altro, mutano in maniera diacronica e sincronica il loro modo di apparire e di trasmettere informazioni, conoscenze e sensazioni. In questo divenire cambiano le scelte museologiche, museotecniche e, quindi, i modi di comunicare. Le nuove tecnologie informatiche permettono di modernizzare le forme di conservazione e catalogazione, le modalità di esposizione di materiali e contenuti.

Il breve percorso affrontato chiarisce come oggi l'idea di Museo non possa essere concepita se non come idea di 'museo esteso' - naturalmente votato alle interrelazioni (siano esse reali o virtuali) e che abbatte, di fatto, grazie alle potenzialità offerte delle nuove tecnologie, gli ultimi residui di una superata concezione museologica eccessivamente elitaria e specializzante, (Galluzzi, 2000) - e sottolinea l'importanza didattica della cooperazione tra diverse istituzioni museali. Ciò garantisce un approccio trasversale, multidisciplinare ed interattivo ai fruitori occasionali od organizzati del museo, di attestata efficacia didattica, e tende a proporre un 'olismo culturale' che permette, attraverso una visione globale - un percorso attraverso un 'filo' di fatti e oggetti -, di attribuire significato alle esperienze di apprendimento e di produrre nei visitatori gli 'sti-

moli' e, quindi, la 'gioia intellettuale' (Wagensberg, 2010) - propri di un 'museo totale' (Wagensberg, 2005) - punto di partenza del processo cognitivo.

Va da sé che tale percorso comporta un aumento della complessità gestionale, il cui elemento maggiormente innovativo risiede nella volontà di stimolare la cooperazione tra gli attori del settore museale sia pubblici che privati e, ancor prima, tra le organizzazioni museali stesse, dando vita a nuove realtà organizzative quali le reti o i poli museali a vari livelli (Alberti et al., 2005). Tali nuove forme organizzative, così come il bisogno di cooperazione che ad esse è sotteso, sono, a ben vedere, già da qualche tempo rintracciabili presso alcuni scenari museali nazionali, e trovano piena espressione non solo a livello universitario ma anche attraverso alcune forme di associative d'eccellenza scientifica, come l'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici (Associazione Nazionale dei Musei Scientifici, 2010. Statuto), o quelle dei musei degli Enti Locali o Nazionali. Per quanto riguarda l'ambito universitario, è possibile rilevare come il bisogno percepito di interazione tra le strutture museali afferenti ai vari atenei italiani abbia, anche qui, prodotto già da alcuni anni la costituzione di nuove forme associative. Tra le tante si ricordano il Sistema Museale d'Ateneo dell'Università di Siena (istituito nel 2007), che coordina realtà museali eterogenee tra loro non solo dal

punto di vista didattico ma anche amministrativo - tre queste l'Archivio e Percorso Storico d'Ateneo, il Centro servizi di ateneo CUTVAP (Centro Servizi d'Ateneo per la Tutela e la Valorizzazione dell'Antico Patrimonio Scientifico Senese), le Collezioni di preistoria, archeologia classica e archeologia medievale, il Museo anatomico, il Museo botanico, il Museo Nazionale dell'Antartide e Museo di scienze della Terra; il Sistema Museale d'Ateneo dell'Università di Pavia (istituito nel 2005), composto per la quasi totalità da musei a carattere naturalistico e tecnico-scientifico, in cui sono contenute le più antiche collezioni dell'Ateneo pavese, risalenti al periodo della riforma universitaria attuata da Maria Teresa d'Austria, (anni '60 e '70' del XVIII secolo).

Prerequisito importante per la formazione di un Polo è il mantenimento della specificità ed identità del singolo museo, che è ovunque garantita e determinata dagli eventi storici, politici e sociali che nel tempo hanno segnato l'evoluzione delle vicende legate alle proprie collezioni, ai propri atenei e alle proprie città di appartenenza.

È proprio da queste riflessioni, e dalla comune esigenza di convergenza, che prende le mosse l'idea di istituzionalizzare un sistema integrato di musei presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dove la gran parte dei musei (in tutto venti), condivide sia l'attuale collocazione interna alle 'mura' piacentiniane, sia le vicende che hanno accompagnato lo spostamento delle collezioni dalla storica sede dell'Archiginnasio romano della Sapienza a quella attuale. Quest'ultimo riferimento è in primo luogo rivolto ai musei più antichi, quelli naturalistici in senso stretto, ossia quelli di Mineralogia, di Geologia, di Paleontologia, l'Erbario, di Zoologia e di Anatomia Comparata che nascono dalla sistematizzazione postuma delle collezioni che in origine costituivano il Museo di Mineralogia e Storia Naturale, fondato agli inizi dell'800 da Padre Carlo Giuseppe Gismondi (1762 – 1824), presso la vecchia sede della Sapienza. Tale sede includeva inoltre il Museo di Fisica, istituito da Pio IX nel 1857, con il Teatro di Fisica ad esso preesistente, e il Museo di Antropologia, fondato da Giuseppe Sergi nel 1884, stesso anno della creazione della prima cattedra romana di Antropologia. Anche l'Orto Botanico, dal 1883 collocato definitivamente nell'attuale sede di Villa Corsini, discende dall'Orto dei Semplici dell'antica università romana. Successive alla costruzione della 'città universitaria', iniziata nel 1932 su progetto di Marcello Piacentini (1881-1960), sono invece le vicende che hanno condotto alla nascita degli altri undici musei dell'Ateneo Sapienza (Storia della Medicina, Anatomia Patologica, Chimica, Merceologia, Arte e Giacimenti Minerari, Idraulica, delle Origini, del Vicino Oriente, delle Antichità Etrusche e Italiche, dell'Arte Classica e il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea) (Barbanera & Venafro 1993; Merzagora & Capanna, 2001; Aruta, 2008).



Fig. 4. Museo di Storia della Medicina, Sapienza Università di Roma, Il Piano (2005).

Da una proposta avanzata dalla Direzione Scientifica del Museo di Storia della Medicina al Gruppo di lavoro per i Musei della Sapienza nasce il primo progetto concreto di realizzazione di un circuito museale interno all'Ateneo romano, a cui segue, poco dopo (nel mese di luglio dello scorso anno), l'istituzione del Polo Museale "Musei della Sapienza". Il Polo nasce con la finalità di potenziare, coordinare e rendere al meglio fruibili le attività dei musei dell'Università degli Studi "La Sapienza"; inoltre il Polo coordina le attività dei musei per quanto riguarda: a) i principi generali organizzativi; b) la fruibilità dei musei, anche nei confronti di istituzioni (in particolare di istituzioni scolastiche); c) la ripartizione delle risorse destinate in modo specifico dall'Università; d) la richiesta di finanziamenti agli Enti territoriali ed ai Ministeri dell'Istruzione, Università e Ricerca e dei Beni Culturali; e) la partecipazione ad iniziative di coordinamento e consulenza promosse dal sistema universitario italiano (Consiglio Universitario Nazionale, Conferenza dei Rettori delle Università, etc.).

Strutturato in cinque aree di coordinamento museale (Area Archeologica, Area dell'Arte Contemporanea, Area Medica, Area Naturalistica e Area Scientifica – Tecnologica), il Polo Museale Sapienza mira nel medio-lungo termine al raggiungimento di alcuni precisi obiettivi.

Primo tra tutti, la realizzazione di un portale web totalmente dedicato alla rete museale della Sapienza ha lo scopo di sviluppare le iniziative e raccordare le attività di tutti i musei d'Ateneo, per applicare il concetto di multidisciplinarietà alla base di numerose linee di ricerca e sperimentazione; tutto ciò garantendo visibilità alla compattezza del sistema museale d'Ateneo ed uniformando visivamente i vari siti internet che, già da tempo, in maniera autonoma, i musei della Sapienza mettono a disposizione degli utenti. Sarebbe inoltre auspicabile muoversi verso la salvaguardia collettiva delle collezioni museali della Sapienza, attraverso l'adozione di un sistema di catalogazione unificato (si ricorda che il Sistema di Gestione della Catalogazione [SIGEC], è stato presentato e promosso alle Università il 13 ottobre 2005, con la firma del Protocollo d'intesa, tra CRUI, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e ENEA), e, più in generale, verso l'utilizzo di un sistema integrato di gestione del patrimonio d'Ateneo che includa anche gli archivi storici. Un altro settore con buone potenzialità di sviluppi futuri, per interventi sinergici da parte dei musei, riguarda la ricerca di fondi e la richiesta di finanziamento pubblico. Ad esempio, verrebbero redatti non più singoli progetti da parte di ogni museo ma, procedendo per gradi, grandi progetti strutturati per aree museali da produrre in ambito nazionale, che rappresenterebbero una struttura primaria su cui articolare un successivo 'macro-progetto' di finanziamento e partenariato internazionale, avente come referente l'intero Polo Museale Sapienza: costituendo una 'filiera' di istituzio-

ni richiedenti, aumenterebbero le possibilità di accesso ai finanziamenti ministeriali. Dal punto di vista della didattica, il Polo Museale Sapienza, oltre ad ampliare l'offerta formativa (dal singolo museo alla multidisciplinarietà delle aree museali, grazie a visite guidate interdisciplinari), assume tra i suoi compiti anche una funzione di guida nell'orientamento per gli studenti delle classi secondarie superiori che, tuttora, rappresentano il principale fruitore museale. Infine, la pubblicazione di una newsletter on-line, unificata per aree, dedicata alla museologia e museografia e la proposta di creazione di un periodico scientifico on-line dedicato alla museologia scientifica in ambito accademico (si cita "Museum and Society" della "Leicester University"), accrediterebbero il Polo Museale Sapienza tra le istituzioni internazionali di riferimento nel settore.

UNA NUOVA PROPOSTA PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE COLLEZIONI BIO-MEDICHE

L'istituzionalizzazione dell'interazione tra i musei dell'Ateneo, determinata dalla nascita del Polo Museale Sapienza, rappresenta però solo il primo livello d'intervento a cui si auspica faccia seguito l'impegno di ogni singolo museo nell'avanzare proposte concrete, rivolte alla valorizzazione e alla comunicazione dei beni culturali di cui sono custodi. In tale direzione è da inquadrare la nuova iniziativa che vede il Museo di Storia della Medicina intervenire per la tutela, la salvaguardia e la divulgazione delle collezioni appartenenti all'area museale medica del Polo Museale Sapienza, con impegno diretto nella redazione di progetti miranti all'ottenimento di finanziamenti con cui progettare e realizzare soluzioni allestitivo che permettano di rendere fruibili - attraverso un'opera di inventariazione, catalogazione e esposizione - al vasto pubblico le collezioni storico-mediche presenti nella Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza Università di Roma. A tal riguardo, è da tenere presente che la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza custodisce, all'interno dei Dipartimenti ad essa afferenti, un significativo numero di oggetti e strumenti medico-scientifici che testimoniano le importanti fasi dell'evoluzione specialistica delle scienze mediche (fig. 5). Con il progetto proposto, il Museo di Storia della Medicina intende realizzare ed organizzare, all'interno del proprio percorso, alcuni 'spazi di approfondimento' a cui fanno riferimento altrettante 'enclaves specialistiche', fisicamente collocate nei rispettivi Dipartimenti, interni alla Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Per la realizzazione concreta del progetto, occorre partire da una prima fase di ricognizione, recupero e inventariazione degli oggetti e strumenti medici specialistici all'interno dei Dipartimenti della Facoltà di Medicina, per poi passare alla sistematizzazione, alla



Fig. 5. Modello di corpo maschile in cartapesta, "scuola di L.T.J. Auzoux" (XIX secolo). Dipartimento di Anatomia Umana, Sapienza Università di Roma.

catalogazione informatica degli stessi secondo la normativa PST (Patrimonio Scientifico e Tecnologico) in ambiente SiGeC, il tutto ricercando parallelamente documenti d'archivio che ne ricostruiscono storia e funzioni. Una seconda fase di interventi comporta la ricerca, la bonifica e l'adeguamento alle norme in materia di sicurezza degli ambienti da destinare all'esposizione (coinvolgendo la Soprintendenza e l'ICR), a cui segue la progettazione museologica e museotecnica dell'intero sistema espositivo ruotante intorno al Museo di Storia della Medicina. Un ultimo intervento comporta l'elaborazione di un percorso didattico unitario, di pacchetti didattici diversificati per tematiche e tipologia di visitatore, e lo studio delle dinamiche comunicative.

A tale progetto che mira ad allargare il percorso museale invitando il visitatore a recarsi presso strutture esterne al Museo di Storia della Medicina, al fine di

ottenere un livello di approfondimento scientifico più esaustivo, si aggiungono, in maniera complementare, le numerose iniziative che tendono ad 'importare' all'interno delle strutture del Museo alcune attività solitamente svolte altrove. Tra le tante iniziative si ricordano i laboratori didattici interattivi temporaneamente allestiti in occasione di eventi scientifici o concordati con gli Istituti Secondari per finalità didattiche e di orientamento.

L'organizzazione di eventi scientifici d'attualità miranti al diretto coinvolgimento dei visitatori implica, chiaramente, per il Museo di Storia della Medicina, la reale possibilità di disporre di 'spazi dinamici' da destinare a tematiche ed utenti che cambiano nel tempo (Sandell, 2003; Milone, 2004). In un'ottica più ampia, sarebbe auspicabile che ogni museo del sistema Sapienza contemplasse uno spazio dinamico specifico, da destinare all'allestimento di mostre temporanee, ad exhibits e ad esperienze hands-on e, in generale, all'interazione con gli altri musei. Ad esempio, ogni museo potrebbe esporre, oltre ai propri, anche oggetti, video e testi scritti appartenenti ad altri musei del sistema, in modo da permettere un'apertura multidisciplinare verso la tematica affrontata. In tal modo ogni museo, oltre a diventare un potenziale link per gli altri (promozione reciproca), svolgerebbe una parte attiva nell'iniziale processo di promozione del sistema museale della Sapienza (promozione di un'identità unitaria). (Di Maio et al., 1997; Vigna Taglianti et al., 2000).

UN'AUSPICATA APERTURA

Il perseguimento degli obiettivi prefissati con l'istituzione del Polo Museale Sapienza rappresenta una parte della sfida che gran parte dei musei universitari italiani intraprende già da qualche anno. Occorre continuare a lavorare in tale direzione verso sviluppi futuri che tendano alla realizzazione di un sistema museale interuniversitario nazionale: l'istituzionalizzazione di una community interuniversitaria dei poli museali rappresenterebbe sicuramente una solida base su cui far leva per garantire e esaltare le diversità sociali, storico-politiche, didattico-scientifiche e museologiche delle 'cellule' di cui si compone; allineare e confrontare le scelte in materia di tutela, conservazione, valorizzazione e promozione dei beni culturali, contestualizzare il messaggio culturale del singolo, nel più ampio panorama museologico che unisce trasversalmente le arti e i saperi dell'uomo. Appartenere al gruppo dei musei universitari 'virtuosi' diventerebbe quindi segno distintivo di eccellenza e di elevati standard qualitativi e gestionali.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI F., BERNARDI C., MORO D., 2005. *I musei fanno sistema. Esperienze in Lombardia*. Guerini e Associati, Milano, 348 pp.
- AMODIO L., 2007. Quarant'anni di Science Centres: verso un museo totale. Forty years of Science Centres, toward a total museum. *Museologia Scientifica (n.s.)* 1(1): 25-28.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUSEI SCIENTIFICI, 2010 (2ª ED). *Statuto*. <http://www.anms.it/homepage.htm>
- ARNOLD K., OLSEN D. (eds.), 2003. *Medicine Man. The Forgotten Museum of Henry Wellcome*. The British Museum Press, Londra, 397 pp.
- ARUTA A., 2007. *Le collezioni museali come fonti per la ricerca storico-medica. un caso italiano*. In: Motta G. (ed.), *In bona salute de animo e de corpo*. Franco Angeli, Milano, pp. 262-272.
- ARUTA A., 2008. Nuovi obiettivi per i musei della Sapienza Università di Roma. *Medicina nei Secoli*, 20(1): 351-380.
- BARBANERA M., VENAFRO I. (eds.), 1993. *I Musei dell'Università "La Sapienza"*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 343 pp.
- CORBELLINI G., 2009a. *Perché gli scienziati non sono pericolosi. Scienza, etica e politica*. Longanesi, Milano, 248 pp.
- CORBELLINI G., 2009b. Considerazioni storico-epistemologiche sulla comunicazione della scienza nei musei. An historical-epistemological discussion of science communication in museum. *Museologia Scientifica (n.s.)* 3(1-2): 22-34.
- DI MAIO G., PALEOLOGO VASSALLO A., SEBASTIANI F., VIGNA TAGLIANTI A. (eds.), 1997. *Misure. Idee per un museo della scienza*. Università degli Studi "La Sapienza", Roma, 96 pp.
- DRIOLI A., 2006. Forme estetiche contemporanee e museologia scientifica. *Journal of Science Communication*, 5: 2-10.
- GALLUZZI P., 2000. *New Technologies and the Objects of Science. Reflections on the Use of Multimedia*. In: Lindquist S. (ed.), *Museums of Modern Science*. Science History Publications, Canton MA. pp. 107-116.
- MERZAGORA L., CAPANNA E., 2001. *Dal Kircheriano alla "Sapienza": i musei universitari nello Stato Pontificio*. In: Athanasius Kircher, *il museo del mondo*. De Luca, Roma, pp. 197-205.
- MILONE V., 2004. *Il museo. Da entità statica a istituzione dinamica*. Cacucci, Bari, 272 pp.
- PAZZINI A., 1958. *Il museo*. Arti Grafiche Cossidente, Roma, 249 pp.
- PACE R., MIGLIETTA A. M., BOERO F., 2008. Comunicare nel Museo: i pannelli esplicativi come strumento di mediazione culturale. *Museologia Scientifica (n.s.)* 2(1-2): 118-126
- SANDELL R., 2003. Social inclusion, the museum and the dynamics of sectoral change. *Museum and Society*, 1(1): 45-62.
- SERARCANGELI C. (ed.), 1995. *I vasi di farmacia*. A. G. E., Roma, 90 pp.
- SKINNER G. M., 1986. Sir Henry Wellcome Museum for the Science of History. *Medical History*, 30(4): 383-418.
- VIGNA TAGLIANTI A., DI MAIO G., VASSALLO PALEOLOGO A., 2000. *Suoni, natura e cultura. Mostra interdisciplinare dei musei dell'Università degli Studi "La Sapienza"*. Università degli Studi "La Sapienza", Roma, 111 pp.
- VITI G.M., 1926. *Evan Gorga e le sue grandi collezioni*. Stabilimento Tipografico Editoriale Romano "S.P.E.", Roma, 31 pp.
- WAGENSBERG J., 2005. The 'total' museum, a tool for social change. *História, Ciências, Saúde-Manguinhos*, 12 (supp.): 309-321.
- WAGENSBERG J., 2010. *The intellectual joy in science museums*. IX Antonio Ruberti Lecture, 8 novembre 2010, CNR, Roma. (Comunicazione orale).